I primi interventi nel dibattito

Trivelli

Condivido il carattere problematico e lo spirito crítico del documento precongressuale della FGCI e la relazione del segretario, ha detto Renzo Trivelli, membro del C.C. e deputato al Parlamento europeo. Essi stimolano la discussione e il dibattito. Nel documento non può essere cancellata una enon

simulata stima» alla «politica», qualche volta intesa quasi come categoria astratta e assoluta. Questa critica alla «politica», che ha in sé oggi qualche fondamento e qualcosa di salutare, meriterebbe un approfondimento. Io so bene che alla base della critica c'è uno spirito positivo; ma sarebbe meglio approfondire le cause e le responsabilità della crisi politica del paese e del mondo. Certo questa crisi può assumere anche i connotati di una crisi •della politica• (i bizantinismi in cui si svolge tanta parte della lotta politica d'oggi ne é un es⊱mpio), ma anche qui l'analisi differenziata dovrebbe essere più precisa. Anche perché ricordo che, quasi vent'anni fa. sotto il vessillo del «nuovo modo di far politica» e delle rifondazioni, passarono anche modi assai vecchi e pericolosi di concepire e praticare la lotta politica. Spesso chi era partito lungo l'incerta rotta della ricerca del «nuovo modo di far politica», nuovi porti non ha trovato e nemmeno è riuscito ad edificarli. Condividendo la ricerca di nuove forme differenziate di organizzazione, vorrei soffermarmi su alcune questioni di contenuti ideali e di azione politica di massa. Circola in tutto il documento, e nella relazione, l'esigenza giusta di contrastare la crisi della società affermando nuovi ideali (o. come si dice, nuovi valori) e si riassu-

più solidali. E connesso a tutto ciò la pace e la demo-Condivido inoltre le scelte e le indicazioni di obiettivi posti dal documento e dalla relazione, e vorrei soffermarmi soprattutto su quelli

me poi tutto ciò nella affer-

mazione della lotta per il

•nuovo socialismo». È inte-

ressante lo sforzo di definire

i connotati della società nuo-

va che si vuole costruire. Di

essi fanno certamente parte

la liberazione della donna,

l'autodeterminazione del po-

poli, la redistribuzione delle

ricchezze, la partecipazione e

il controllo dei lavoratori al

governo dell'economia e del-

lo Stato, la difesa della natu-

ra, i rapporti tra gli uomini

di carattere internazionale. Sono giustamente indicati tre oblettivi: la lotta per la pace, quella contro la fame nel mondo, la lotta per una nuova Europa. Particolare attenzione porrei sugli ultimi due. La lotta contro la fame nel mondo è un problema vivo e attuale. È necessaria un'azione immediata per salvare migliaia di vite umane. Bisogna avviare un'iniziativa nei confronti del governo e cercare ogni forma di solidarietà presso la società civile per risolvere il grave problema. Ma la questione non sta solo nel cercare aiuti. Si devono impostare nuovi rapporti economici con il Terzo Mondo e con l'Africa poiché la politica dell'aiuto alimentare non è sufficiente se non si affrontano i problemi strutturali.

Per quanto riguarda il volontariato sottolineo il valore dell'impegno presente nel documento; occorre, però, qui trovare nuove forme e rapporti di tipo nuovo con le organizzazioni già esistenti, ma anche con l'impegno diretto e più incisivo di tutte le forze di sinistra. Qui occorre

Quanto alla lotta per una nuova Europa, è necessario precisare e sviluppare meglio questa parte del documento. Ai concetti giusti espressi (ruolo autonomo dell'Europa, ecc.) bisogna aggiungere quello della lotta per l'aunità europea. Unità dell'Europa occidentale, dei suoi rapporti con l'Est. Una Europa unita, forza di pace democratica, progredita socialmente: questo può essere un obiettivo unificante per le nuove generazioni? Io credo di sì, anzi può essere anche un tema della prossima campagna elettorale di primavera e i giovani comunisti possono essere protagonisti di questo dibattito e di un'azione per questo tipo nuovo di europeismo. Un'occasione può essere data dall'appello o invito del movimento federalista, perché a maggio, vi sla una grande manifestazione nazionale europeista, unitaria, con il concorso molteplice di varie forze che si ispirano all'europeismo.

Barca

Il problema dei giovani ha osservato Luciano Barca

profondamente con i problemi complessivi della trasformazione della società italiana, una trasformazione che ha assunto ritmi rapidissimi e che sta portando a mutamenti sociali, territoriali, economici nel giro di poco tempo. E non sempre siamo stati e siamo tempestivi nel cogliere mutamenti e conseguenze di essi. Penso all'immigrazione di lavoratori di colore: parliamo di quel che di drammatico sta accadendo in Francia e magari non ci accorgiamo di quel che sta accadendo alle porte di Ro-Anche in vista della Con-

ferenza agraria nazionale mi è capitato di girare molto il Paese, e di registrare la velocità e la profondità di alcuni di questi fenomeni. Prendiamo il Ferrarese: pressoché sparite le colture intensive, enorme spazio a quelle estensive (cereali), trasferimento masssiccio in BOT degli investimenti destinati all'agricoltura. Per contro, nell'interno, nella collina tradizionalmente più povera e abbandonata, è bastato l'insediamento di qualche centro zootecnico per dare vita a catene agro-industriali alimentari. Nell'un caso, grande esodo di giovani, in quest'altro nuovo ingresso di giovani nel lavoro: in tutti e due ogni cosa è accaduta al di fuori dell'attenzione del sindacato, del partito, della

Credo anch'io che se i giovani si organizzeranno per leghe secondo le indicazioni programmatiche forniteci dalla relazione di Fumagalli, e giungere più agevolmente ai necessari momenti di sintesi anche ideale. Per questo vedrei con favore anche la costituzione di specifiche «leci di organizzare e unire giovani coltivatori, periti, tecnici, veterinari, per un diverso migliore uso della terra, di ronte al problema della fame e dell'ambiente.

Qui però un quesito di fondo, che deve impegnarci tutti in una riflessione attenta e molto franca. Perché questi no al di fuori di qualsiasi governo consapevole delle cose? Fatto è che il gioco politico va rapidamente e sempre più concentrandosi sulla gestione della congiuntura quotidiana. Non certo per nostre responsabilità o prevalenti responsabilità, c'è una caduta assai grave del dibattito politico di prospettiva. Sembra in sostanza che, superata (per fattori esterni, soprattutto se non esclusivamente) la fase più drammatica dell'inflazione, nella quale molti e anche nostri compagni avevano erroneamente identificato tutta la sostanza della crisi che attraversiamo, sia caduto ogni obiettivo riformatore di valore generale: si è detto che è anche solo una riunione, che del tutto imprevedibili sono

gli eventi da qui al momento Sono ben altri a portare la fondamentale responsabilità di questa pesante e soffocante distorsione del modo di insiamo sicuri che non ci sia sta, di nostre responsabilità? mente, con questo governo, il processo di disgregazione delle istituzioni democratistituzionale. L'ondata dei dele reiterazione di provvedimenti bocciati dalle Camere tutto sta a dimostrare che continua a farsi largo un disegno che stravolge le regole

democratiche che ci siamo che dobbiamo riprendere con grande vigore (anche e proprio nel contesto della questione morale) è quella per riaffermare la centralità del Parlamento nel nostro sistema costituzionale come sede reale di confronto, di scontro, di decisione. Certo, ci sono problemi di efficienza anche del Parlamento. Ma non dobbiamo consentire che per questa strada passi o almeno tenti di passare un tentativo decisionista-autoritario il cui scopertissimo ed ormai immediato fine è quello dell'abolizione del voto segreto. Bene: ogni volta che ci si trova di fronte ad una palese violazione delle regole costituzionali, nei dobbiamo opporre una risposta dura che si ponga apertamente

l'oblettivo di non far passare Il presidente della Repubblica va ufficialmente investito di questi acutissimi problemi. Egli ha il potere di non firmare un decreto e, come custode della Costituzione (un custode in cui il Paese ha dimostrato di credere ampiamente), può svolgere un'azione non solo morale di dissuasione, azione che certamente già svolge, di fronte a patenti violazioni delle norme che regolano i rapporti tra le istituzioni democratiche. Credo che sia matura anche la condizione per avanzare la proposta di un governo di programma che assuma al primo punto il ristabilimento di un corretto rapporto tra governo e Parlamento, tra governo e Regioni, tra governo e organi democratici e per ricercare in ogni direzione convergenze e alleanze in questa dire-

Quando per la prima volta fu mosso, così violento e risoluto, l'attacco all'autonomia contrattuale del sindacato, dicemmo che la questione non riguardava solo il sindacato ma poneva un problema di principio. Ora l'attacco si fa ancora più aspro e generalizzato. Tenjamone conto. nel nostro operare quotidia-

Stacchini

Non è un caso che nel documento congressuale della FGCI e nella relazione di Fumagalli - ha sottolineato Claudio Stacchini, della segreteria nazionale della FGCI — si insista sul termine di rifondazione. La funzione tradizionale della Federazione giovanile, infatti, non è più all'altezza dei tempi. Oggi la questione giovanile è caratterizzata dalla sempre più marcata distanza dei giovani dalle decisioni, dalla possibilità di essere rappresentati, di far valere le proprie idee. Ma la questione giovanile si presenta con qualità nuove anche sul piano della soggettività: ai tratti di malessere e di insoddisfazione tipici degli anni passati si affianca uno stato interiosarà possibile seguire meglio | re e collettivo di profonda inde nuove di qualità e di senso della vita. Interrogativi che sfidano la stessa cultura del

comunisti. La rivoluzione tecnologica scientifica è un'occasione di riflessione, pone problemi nuovi e originali. Si può continuare a parlare di centralità operaia, di aree forti in modo predeterminato quando emergono soggetti interpreti di contraddizioni nuove e non mediabili? Il tipo di sviluppo economico a cui pensiamo può continuare a parlare la lingua della massima produttività, del «più» che coincide col :meglio:? Il movimento operaio e le sue organizzazioni appaiono immobilizzati tra due concezioinnovazione tecnologica in corso: da un lato il rifiuto, dall'altro un'accettazione acritica, che rischiano di sancire una vera e propria

subalternità culturale e poli-Emergono dunque considerazioni sul ruolo che deve assumere una moderna organizzazione dei giovani comunisti. Occorre affermare una concezione della politica che torna a parlare della vita concreta e che punta al raggiungimento di una demo-

crazia più compiuta. Bisognerà inventare forme e modi nuovi di rapporto con il movimento operaio e con i comunisti. L'oblettivo è di ricostruire le condizioni per l'affermarsi di una forte sinistra giovanile. Tra i giovani c'è una grande possibilità di anticipazione, perché in una parte consistente delle giovani generazioni l'alternativa è concepita innanzitutto eticamente sulla base di valori che non sempre coincidono con gli schieramenti politici.

La FGCI deve essere quindi la sede di una grande esperienza democratica. La proposta dei tre livelli di adesione (sociale, tematico, territoriale) risponde alle esigenze di organizzare e valorizzare domande e competenze diverse, anche specifiche, attualmente compresse da una FGCI onnicomprensiva. L'ambizione del documento congressuale è quella di far discutere tutto il partito per far maturare un segno tangibile di novità — sul piano della cultura e della politica — con le nuove genera-

Occhetto Sarebbe sbagliato - ha detto il compagno Achille Occhetto della segreteria del PCI — non comprendere che quando parliamo degli orientamenti e delle prospettive delle nuove generazioni parliamo di noi stessi e più in generale del destino della società, del suo modo di organizzarsi per vivere e per lavorare. Ci sarà certamente laicuno che non comprenderà come mai, dopo giorni così tempestosi e accaniti, noi parliamo dei problemi dei giovani, cioè di un argomento da cui sarà difficile estrapolare la solita frase sul governo e sugli schieramenti. Dobbiamo essere consapevoli che noi non abbiamo deciso di cambiare discorso. Affrontando il tema della riorganizzazione della nostra organizzazione giovani-

presa nuova, difficile, in una grande operazione politica che non riguarda solo i comunisti, ma che al contrario si colloca in un contesto più amplo: la rifondazione della politica. Quale lezione viene da un mondo che sembra sgretolarsi dinnanzi all'incalzare degli avvenimenti se non l'esigenza della rifondazione della politica, un problema oggettivo la cui soluzione permette, se affrontato seriamente, a tutte le grandi forze politiche e ideali del paese, di trovare una via d'uscita e di rigenerarsi? Sarebbe utile per tutti e per la democrazia italiana rivedere la società da un'ottica diversa, con gli occhi dei giovani, così come si è cercato di fare con il movimento di liberazione

Occorre capire in tempo come la questione giovanile rappresenti una anticipazione di problemi che sono di tutta la sinistra, dell'insieme delle forze di progresso laiche e cattoliche e che ci impone oggi di ripensare non solo i programmi, ma valori, progetti, idealità, prospettive e le caratteristiche stesse del cambiamento.

Si tratta di un difficile passaggio d'epoca che pesa in modo particolare sulla situazione giovanile che va visto con la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad una incompiutezza e contraddittorietà interna al processo stesso di modernizzazione. Il punto di vista dei giovani ci mette dinnanzi alle contraddizioni nuove, alle nuove miserie e ingiustizie che si collocano dentro il contrasto sempre più paradossale e lacerante tra grandi possibilità e antichi impacci al pieno dispiegarsi della modernità entro nuovi livelli di civiltà e socialità. Nasce di qui l'apparente frammentarietà dei comportamenti e dei linguaggi che sembrano dominare la vita dei giovani. La politica sa entrare dentro questi frammenti e ricondurli ad una visione unitaria? Questo e non altro è il problema del partito, sui suoi rapporti con i giovani, che il partito non può delegare a nessun altro.

Occorre comprendere che oggi la questione giovanile non è l'attesa di diventare adulti, ma è il futuro di una gigantesca ristrutturazione che bisogna sapere governare da oggi. Cioè il problema stesso di governare la crisi. In questo senso il contrasto lacerante tra possibilità nuove e impacci rappresenta insieme il dramma di una blema irrisolto della sinsitra italiana, e cioè l'incapacità di uscire, nei fatti, dall'alternativa fra liberismo e statalismo. È possibile una rinascita della libertà dentro i grandi processi di socializzazione? La difficoltà a rispondere a questa domanda detta confusione nell'orizzonte ideale e morale delle giovani generazioni che si avvicinano oggi alle idee di progresso. Si tratta di un grande tema della nostra epoca, irrisolto ad Est e a Ovest, rispetto al quale la «terza via» rappresenta una importante direttrice di marcia, ma che bisogna riempire di contenuti

E lo stesso segno positivo o negativo che verrà dato dalle nuove tecnologie e dalle ristrutturazioni sarà, nel futuro, dominato da questadomanda e dalla capacità di ri-

sposta della sinistra. C'è un futuro, ma c'è anche un altro futuro, un'altra ristrutturazione, che è il presente della Magneti Marelli. Di qui il contrasto della modernizzazione; ma c'è il contrasto tra questa modernizzazione e l'esigenza di una nuova civiltà e socialità. Dentro questo contrasto dobbiamo saper far vivere la politica. Ma non basta. La crisi di prospettiva è più di fondo. Si tratta, attraverso la politica e non con la predicazione propagandistica, di far rinascere l'idea di socialismo e di comunismo, non solo come separazione negativa di modelli diversi, da noi criticati improponibili; non solo, dunque, come negazione di un modello, ma come modello critico che muove dentro questa società, nel capitalismo maturo dell'occidente, all'interno del quale facciamo vivere la nostra idea e la nostra prassi socialista. L'ideale socialista deve pertanto operare nella politica di oggi se vuole conquistare le nuove generazioni. Stiamo attenti alla laicizzazione intesa come il venir meno di idealità e di bisogni di progetti complessivi. La stessa sconfitta di Mondale nelle elezioni presidenziali degli USA ci dice che la semplice somma dei soggetti emersi con lo stato sociale (giovani, emarginati, neri) non diventa immediatamente credibi-

è stata sconfitta proprio da | mente utili, essenzialmente una iniziativa trasversale, che è passata dentro tutto il corpo sociale, quale stata quella del reaganismo. Sono, anche in USA, ritornate in primo piano l'ideologia, una visione delle cose. Ciò vuol dire che la sinistra, al di là dello scambio politico, deve saper projettare sul terreno del governo della società una propria visione generale che fa i conti con un certo estatalismo. e che risponde allo slogan «meno stato più libertà con l'idea e la pratica di una democrazia che promuove le libertà.

La proposta di rifondazione della FGCI ha un senso se la collochiamo in una rinnovata visione della politica e dell'organizzazione, se tutto il partito saprà dare ad essa il valore di una grande operazione capace di far vivere politicamente un punto di vista attraverso il ripensamento della società, la rivoluzione tecnologica, la modernità, il futuro e con cui confrontarsi. La proposta di confederazione, di articolazione e unità risponde sia alla esigenza di differenziare le forme dell'iniziativa e della organizzazione, sia a quella di far crescere dentro quella organizzazione un progetto di cambiamento e di trasformazione della società attraverso la caratteristica fondamentale di ogni generazione, che è quella di avvicinarsi in modi sempre più nuovi all'idea stessa di socialismo. Esiste una unità dei giovani per far entrare il paese in una nuova fase politica e a determinare ovunque un ricambio rispetto ad un modo vecchio di far politica e di servirsi dello stato e delle istituzioni pubbliche; in sostanza, un interesse comune ad aprire una nuova fase politica entro cui condurre la lotta, lo scontro, il confronto delle idee, delle politiche, delle alternative su cui dar

Alfonsina

Ritengo che un punto cen-

trale del documento della

vita a nuove formazioni go-

vernative che si fondino sui

programmi, cioè a quei go-

verni parlamentari e di pro-

gramma di cui ha parlato di

recente il compagno Natta.

FGCI — ha detto Alfonsina Rinaldi, segretaria della federazione di Modena - sia guello sulla trasformazione della politica, un tema centrale per un rapporto più costruttivo con le nuove generazioni. Non casuale, in questo senso, mi è apparso il riferimento alla felicità, all'interno di un ragionamento sull'allargamento della politica. Si fa avanti, e non solo tra i giovani, il bisogno di una nuova umanità. È invece indispensabile approfondire la riflessione sulla rifondazione della politica. Oltre ai temi della questione morale, sull'occupazione è possibile sperimentare la politica come progetto. Abbiamo, in sostanza, un progetto capace di governare la crisi? Il problema del lavoro si presenta oggi in termini radicalmente nuovi. Ieri i bisogni materiali avevano di per sè una carica di rottura; oggi, invece, viene avanti con forza la richiesta di un lavoro diverso, creativo, che coincida con i bisogni e le esigenze ideali. Del resto già assistiamo ad una crescita del lavoro autonomo e dietro questo processo si intravede una richiesta di innovazione, di democrazia e di qualificazione dell'intero apparato produttivo. La via dell'innovazione va percorsa per evitare l'emarginazione del nostro paese. La democrazia economica è una esigenza oggettiva per determinare la qualificazione dell'apparato produttivo. Oggi noi abbiamo una grande opportunità per vincere questa battaglia: il bisogno di lavoro nuovo e qualificato delle nuove gene-

razioni coincide, infatti, con un interesse nazionale complessivo. Innovazione, sviluppo, occupazione: su questi temi è possibile mettere in campo un ampio fronte di lotta, espressione di un nuovo blocco sociale e di una nuova politica delle alleanze. Nonostante la politica del governo e della Confindustria, qualche esperienza già testimonia che è possibile adottare una politica di programmazione democratica che orienti lo sviluppo e unisca giovani, lavoratori, imprenditori e istituzioni. Condivido, infine, le proposte contenute nella relazione di Fumagalli sulla riforma dell'assistenza democratica, condizione per superare vecchie forme di assistenzialismo e perchè nella qualifiper la produttività degli apparati dello Stato e in primo luogo del settore del fisco e della sanità. Sulla rifondazione organizzativa della FGCI, che ritengo indispensabile per un nuovo approccio con la politica plù concreto e tematico, devo dire che a mio avviso la FGCI si deve anche - e le due cose non sono in contraddizione caratterizzare fortemente con la sua proposta politica

Borghini

C'è, purtroppo anche nelle nostre file, un sensib!le arretramento culturale — ha detto Piero Borghini, della segreteria regionale lombarda — nel trattare il mondo e i problemi delle nuove generazioni. Molti punti del documento congressuale della FGCI non mi convincono affatto. E non vorrei che questo congresso, che deve inaugurare l'epoca in cui «i piccoli• del partito scelgono da sé la propria linea, finisca con l'essere anche il congresso in cui «i grandi» del partito cominciano a disinteressarsene o a dare solo una paternalistica copertura. È invece

necessario, tra partito e FGCI, un dibattito serio e Una nuova generazione è scesa in campo: questo è il leit-motiv del documento della FGCI. Mi sembra una generalizzazione per di più eccessiva. Perché è vero che si sono venuti accumulando i dati materiali, culturali e politici per una «svolta di generazione», ma resta ancora da capire chi sono in realtà questi giovani d'oggi, cosa vogliono, come pensano di decidere dell'avvenire loro e noi, il proplema dei rapporti Non credo ci aiuti, a riguardo, parlare di una generazione il cui rapporto con la politica passa sempre più per grandi opzioni ideali (la pace, l'ambiente, la libertà). Consentitemi di dire che questa è una banalità. Forse non è sempre stato così, per cgni vera «svolta generazionale.?

Facciamo due esempi, per

entrare nel merito. La pace: si afferma giustamente che questa generazione è, innanzi tutto, pacifista. Ma perché un giovane pacifista di oggi deve scegliere di essere anche un comunista? L'unica motivazione di fondo può stare, credo, nella capacità nostra di concepire una lucida visione del mondo e di sostenerla con una politica. E badate, il rapporto tra pacifismo e politica è decisivo. Questo è il tema vero con cui si deve misurare il congresso della FGCI, eluso in realtà dal documento. Perché si è preferito, sbagliando, scoprire adesso la nuova dimensio· ne assunta dal tema paceguerra dopo la bomba atomica. Come se noi comunisti italiani non avessimo già avuto la feconda lezione di Togliatti, i suoi discorsi del '54 e del '63 Secondo esempio: il lavoro. Anche qui, nel documento FGCI, manca un'analisi una proposta. Si procede, invece, secondo vecchi schemi e per ipotesi che non reggono

più di fronte ai cambiament in atto. Ci sono infatti, sì, gravi fenomeni di disoccupazione, ma esistono anche dalle statistiche) dove tende per esempio a scomparire la distinzione tra lavoro dipenofferta di lavoro giovanile crescente che non viene soddisfatta, ma c'è una domanda (anch'essa non soddisfatla) per lavori qualificati e

Alla FGCI tocca quindi oggi un compito arduo, d'avanguardia. Occorrono flessibilità, coraggio, capacità di rischio. Ma soprattutto serve una politica. Le soluzioni organizzative possono variare,

Roasio Non mi pare dalle proposte e dalle analisi che vengono fatte di vedere l'uscita della FGCI dalla crisi che la travaglia — ha detto Antonio Roasio - perché penso che, più che dei giovani, la colpa sia del Partito. Troppo tardi, infatti, discutiamo di un problema, come quello giovanile, che andava affrontato almeno venti anni fa. Non perché il Partito debba «guidare» i giovani, ma perché può dar loro consigli e orientamento. In quanto all'autonomia mi sembra soprattutto una vuota parola. Ai miei tempi, negli anni 20, non conoscevamo questa parola, eppure eravamo autonomi e anche polemici nei cazione per il lavoro possa confronti del Partito; ci batprodursi un movimento di le, ci impegniamo in una im- | le sul terreno del governo, ed | massa; e sui lavori social- | tevamo fino in fondo per le | zione della politica. Una po-

Per rifondare la FGCI, perché anche questa non resti una vuota parola, bisogna creare situazioni nuove, conoscere fino in fondo i problemi delle nuove generazioni. Ai miei tempi quello che ci formava, nel nostro spirito di classe, era la famiglia prima, la fabbrica poi. E la vita ci formava perché conoscevamo quella vita. Non è un caso che la generazione che crebbe in quei drammatici anni Venti, divenne poi l'os-

Ma, e qui si pone un nodo decisivo, per lottare, per impegnarsi fino in fondo è necessario avere degli ideali. Se viene a cadere la fiducia in un mondo nuovo, migliore di quello attuale, allora finisce tutto. Questo non c'è nel documento della FGCI mentre c'è la richiesta di liberalizzare le droghe leggere: propo-

sta che mi sembra insensata. Bisogna avere una posizione chiara sui problemi internazionali, ma se questa non c'è o è solo improntata al più vieto pragmatismo, la colpa è soprattutto del Partito. Si continuano a usare termini sbagliati, come «logica dei blocchis. Che vuole dire questa formula? Sono gli interessi di classe nazionale che determinano le scelte internazionali, come ha dimostrato l'ultima guerra. Altrettanto grave è mettere i due blocchi sullo stesso piano. Reagan fa una politica hitleriana, non così l'URSS pur con tutti i suoi difetti e limiti. Il pericolo della guerra non viene da entrambe le parti, ma dal mondo capitalista e borghese. Mai guerra sarà provocata da un paese socialista. So bene che qualcuno mi accuserà di stafini smo, ma tutti sanno che io stalinista non sono. Lo stalinismo ha gravi colpe, ma non bisogna esagerare nel denigrare tutto, altrimenti vengono accadere tutte le

L'iniziativa verso i giovani, quindi, si deve dipanare sui due terreni delle idealità e della concretezza: bisogna offrire loro obiettivi di lotta chiari e possibili che riguardano soprattutto la scuola e la fabbrica. L'uomo, non di mentichiamolo, si forma dai 12 ai 30 anni. Infine per quanto riguarda la denuclearizzazione del Mediter raneo, parola d'ordine che mi trova d'accordo, sono del parere che occorre sviluppare le alleanze con i paesi del nord-Africa e con quelli che si affaciano sul Mediterraneo, come la Grecia, la Jugo-

Malavasi

C'è oggi una situazione completamente nuova — ha detto Demos Malavasi, della segreteria nazionale della FGCI — rispetto al precedente Comitato centrale del 1977 che discusse della questione giovanile. Basta pensare, tra l'altro, ai risultati delle elezioni del '79 e agli scarsi consensi che il partito ottenne dai giovani. La situazione di oggi si caratterizza per la scesa in campo di una nuova generazione che ha tratti sociali, culturali e politici fortemente nuovi. Quali sono questi

Questa generazione ha riscoperto innanzi tutto un rapporto nuovo con l'impegno e la esperienza politica. Basta pensare alle lotte per la pace e il disarmo, alla mobilitazione contro la mafia e la camorra. C'è in questo impegno una spiccata esigenza di concretezza, il bisogno di dire la propria parola, di incidere davvero sul corso delle cose. Questi tratti emergono da una generazione sulla quale pesano i grandi dilemmi della nostra epoca; una generazione alla quale viene quasi negato il diritto al futuro. Se sullo sfondo c'è la minaccia di un olocausto nucleare, oggi c'è anche la disoccupazione tecnologica con i suoi molteplici effetti, perfino il rischio di un nuovo analfabetismo, mentre acuto è il senso sociale della solitudine, non solo nei grandi centri urbani. Sul piano politico, ci troviamo dinanzi al tentativo di fornire risposte moderate o apertamente conservatrici, attraverso una discriminazione sociale tra i giovani. Ci sono dunque molte potenzialità, ma anche rischi, compreso quello di una frattura tra vasti settori delle giovani generazioni e la democrazia. La questione morale è sotto questo profilo un punto tutt'altro

che astratto. Tre sono i terreni sui quali dobbiamo recuperare il nostro ruolo. 1) È necessaria una vera e propria rifonda-

clientela, ma dia spazio al protagonismo dei giovani, che abbia dentro il concetto di solidarietà nei confronti dei più deboli. 2) Questo comporta una critica a una determinata idea di potere, per affermarne una nuova fondata sulla espressione delle domande sociali, culturali e politiche, sull'affermazione dei valori della li-

bertà e della liberazione

dell'uomo e perciò su uno

sviluppo della democrazia

satura del partito nella lotta che contrasti le tendenze a clandestina, nella Resistenun nuovo autoritarismo. 3) Bisogna pertanto ricostruire una critica a questa società. Deve esserci più piena consapevolezza che è aperto un grande scontro di egemonia sul terreno politico, culturale e su quello degli stessi rapporti materiali.

In questo contesto, ci sono, dunque, grandi possibilità di incontro tra le giovani generazioni e i comunisti, se si mette al centro l'idea di un nuovo socialismo. Un'idea che può essere affascinante per i giovani, se riusciranno ad esprimere la propria fantasia, la propria ricchezza, ad impegnarsi per un socialismo fondato sulla democrazia, la libertà, la giustizia, una nuova concezione dell'uguaglianza.

Come può avvenire una saldatura politica? La lotta per la pace sarà incisiva se assumerà l'idea di non allineamento, che distingue la nostra da precedenti generazioni. La lotta per l'ambiente avrà respiro se diventerà parte integrante della La lotta per la liberazione della donna troverà il giusto orizzonte se non smarrirà la

sua portata rivoluzionaria. Tutto ciò è impensabile senza un radicale rinnovamento del nostro partito. del suo modo di essere, della sua stessa organizzazione. In questo senso le ipotesi della FGCI costituiscono una sfida rivolta al partito e alla sua capacità di rinno-

Natali

L'ampia relazione ha messo in luce — ha detto Norberto Natali, segretario regionale della FGCI calabrese — i caratteri inediti della questione giovanile. La condizione dei giovani oggi appare dinamica ma disordinata con una continua variazione di orientamenti, collocazioni, ruoli. Fumagalli ha indicato una convivenza contraddittoria tra spinta al cambiamento e adattamento alle regole di sopravviven-

ratto che può essere considerato generale dello stato d'animo dei giovani anche se, per sua natura, vissuto individualmente e in forme diverse: la solitudine. Possiamo cercare molte cause: 1) l'incertezza del futuro che si presenta con il raggiungimento di straordinari traguardi nei progressi tecnico e scientifico, i quali sembrano risolversi nell'accentuazione di squilibri e di ingiustizie e anziché liberare l'umanità e la vita di ognuno da problemi millenari sembrano dare luogo al pericolo dela distruzione dell'umanità (si pensi alla guerra nucleare ma anche a quella lenta guerra in differita che è la distruzione dell'ambiente e caratteristiche e i riflessi della disoccupazione giovanile (di massa e di lungo periodo) nsieme ai caratteri e agli effetti dello sfruttamento del lavoro che espongono i giovani ad una condizione di ricattabilità e di precarietà. 3) Anche il degrado del territorio, dell'economia, della qualità della vita e dei rapporti sociali contribuiscono ad una condizione di solitudine Vanno inquadrate le con-

dizioni sociali e politiche in cui quotidianamente i giovani e le ragazze cercano una realizzazione della propria

A noi giovani la vita sembra arida: in un mondo in cui la forza si sostituisce al dialogo, il profitto si sovrappone alla vita, i diritti si trasformano in favori e i bisogni in subalternità, sembra che un uomo o una donna non valgono per quello che sono o per quello che fanno, ma per quanto posseggono c per quanto comandano. La vita sociale è avvelenata da concezioni individualistiche in base alle quali non si comprende chi è diverso da te ma lo si giudica, non si cerca di cooperare con gli altri ma si combatte in una competiti-

vità esasperata. Dobbiamo caratterizzarci come la forza della speranza per l'avvenire dei giovani senza indulgere a distrazioni

litica che non sia affare o I zioni riduttivamente economicistiche della questione

giovanile. La «nuova» FGCI deve intrecciare azione concreta, prospettiva ideale e rinnovamento della politica cimentandosi con una lotta per il lavoro al giovani e lo sviluppo al Sud e nella battaglia per la liberazione del Mezzogiorno dalla mafia che rappresenta la nuova destra reazionaria.

Gianotti

Giudico positivamente il documento congressuale della FGCI - ha detto Renzo Gianotti, membro del Comitato Centrale e senatore Mi sembra però che l'avvio sia troppo sicuro quando afferma che dopo tante difficoltà la gioventù torna a incontrasi con la sinistra e il PCI. Non ne sono del tutto sicuro. La situazione è assai più incerta. Il nostro rapporto con i giovani è oggi essenzialmente di opinione. Secondo gli orientamenti giovanili registrati attraverso il voto, infatti, osserviamo un calo lo scorso anno, mentre abbiamo motivi per credere che nell'84 dai giovani ci siano venuti molti consensi.

Naturalmente il voto non è l'unica forma del comportamento politico dei giovani. Ci sono le assemblee e le manifestazioni dei giovani disoccupati, le battaglie contro la droga e la criminalità, l'attività degli ecologisti, il movimento per la pace, le nuove esperienze religiose, ecc. Alla base di tutte queste iniziaticontradditorie fra di loro in alcuni casi, ci sono punti in spiccata vena idealistica che trova il proprio cuore nella difesa dell'uomo e del pianeta; il desiderio di trovare le ragioni profonde dell'esistenza, il tema di una condizione materiale che riesce sempre meno a realizzars nella sfera del lavoro produttivo; l'incertezza dei rapporti che possano esistere fra la scuola, la cultura e il destino professionale individuale. E tuttavia spesso questi sentimenti e la partecipazione a movimenti di massa non conducono alla politica, ai partiti. Añzi si manifestano la diffidenza, la sfiducia verso le organizzazioni storiche di cui sono prova l'astensionismo elettorale, la caduta delle deleghe sindacali, la nostra lenta emorragia di iscritti, lo stato della FGCI. Credo proprio che lo schema leniniano dei due livelli di coscienza e del passaggio da quello più basso a quello politico non ci possa più aiutare: il rapporto tra la coscienza di sé e la coscienza dei

nessi generali passa attraverso vie originali. Anche il nostro partito appare ai giovani con un profilo non sostanzialmente diverso dagli altri. Perché? Qualche esempio per spiegare ciò che intendo dire. Sul tema del «nuovo internazionalismo», affrontato molto bene dal documento della FGCI: vi sono organizzazioni cattoliche e decine di migliaia di giovani che svolgono come attività volontaria costante quella di raccogliere fondi e materiali per i paesi poveri; oppure partono e trascorrono mesi a lavorare in quei paesi. Vi sono anche gruppi laici che fanno queste cose, anche se assai di meno. Noi (PCI, sindacato, Lega delle cooperative, ecc.) siamo praticamente assenti perché abbiamo una visione essenzialmente politico-diplomatica del rapporti internazionali e siamo legati ad esperienze antiche.

Un altro esemplo è fornito dal servizio militare e dall'obiezione di coscienza. Manifestiamo grande prudenza e qualcuno di noi sembra considerare la oblezione di coscienza come una forma di lavatismo. Come possiamo essere capiti da quei giovani la cui coscienza respinge l'uso delle armi? Direi allora che dobbiamo discutere e vedere se fare nostra la posizione della FGCI espressa dal documento e nella quale si dice che · bisogna dare ai giovani la possibilità di scegliere tra servizio civile e milita-

Altro esempio ancora è quello del lavoro: non dimentichiamo che il 30% dei giovani italiani sono disoc-

Il documento della FGCI presenta delle proposte di riforma, anzi si parla di •una vera e propria fase costituente». Ma per quanti sforzi FGCI, sono il partito, il nostro movimento che devono riconsiderare i loro rapporti con le nuove generazioni. Ho l'impressione che nelle sue strutture il PCI si presenti troppo compatto, con meccanismi interni di discussione e di decisione molto lenti, a volte imperscrutabili, attaccato a talune liturgie. Tutte queste cose non aiutano, non incoraggiano il giovane che vuole impegnarsi sociologiche o a interpreta- nella politica, per contare.